

SINFONIA
MUNDIAL

5 LUGLIO

VILLAGGIO DEI
MONDIALI

Succede a **ROMA**

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

**Sinfonia
Mundial
al
villaggio**

■ «Musica e sport» nelle note dell'Orchestra sinfonica della Rai. Nell'ambito della quinta edizione del festival «Roma Europa», si terrà domani nel Villaggio vip del Foro italico un concerto ispirato alle gesta sportive, attraverso l'esecuzione di brani di grandi compositori.

In programma, «Jeux» di Debussy dedicata al gioco del tennis, il movimento sinfonico numero 2 di Honegger ispirato dal rugby, la «Cantata profana» di Bartok dedicata alle attività venatorie e «Noces» di Stravinskij che concluderà la serata diretta dal maestro Michel Tabachnik. L'intera manifestazione, con qualche pretenziosità, rientra nelle ultime trovate legate alla ubriacante connessione calcio mondiale-spettacolo.



L'UNITA' 7/7/90.

Una piscina tra il pubblico e l'orchestra

ERASMO VALENTE

■ Il «Romaeuropa Festival 90», questa volta, si è un po' sbizzarrito, andando a ficcare un suo bel concerto nel Villaggio dei Mondiali, che la gente ha dovuto poi cercare, passo passo, con la lanterna. Passo passo: un migliaio di passi, dall'Auditorium del Foro Italico (il concerto era dell'orchestra e coro della Rai), dove la folla si era avviata, fino al Villaggio che è molto più in giù, ed è stato raggiunto superando una trafilata di divieti d'ingresso. È sempre strano che si facciano tante cose, solo per poterle poi proibire. Finalmente è apparsa, nel verde e nel bianco delle nuove costruzioni (uffici, boutiques, caffè, ristoranti), l'oasi musicale, che aveva al centro una invogliante piscina. Al di là c'era l'orchestra sormontata da un cielo di riflettori variopinti, al di qua era sistemato il pubblico. Magico l'effetto ottico, per cui orchestra e pubblico si sono visti reciprocamente riflessi in acqua, a testa sotto. Più di tutti è sembrato un pericolo (la sua gestualità riflessa nell'acqua perdeva d'intensità) il direttore Michael Tabachnik (svizzero) che, particolarmente nella prima parte del concerto, ha patito la fuga del suono che lasciava gli strumenti senza lasciare traccia in platea. Dicia-

mo di *Rugby* di Honegger, simpatica pagina «sportiva», spigolosa di scontri ritmico-timbrici, apparsa lontana e soffocata, non meno dei *Jeux* di Debussy, delicati e preziosi, ma spersi nello spazio.

Il concerto era dedicato allo sport, ed è sembrata una buona idea far rientrare nello sport anche la cerimonia nuziale, evocata da Stravinski con le sue *Noces*: un capolavoro per coro, quattro solisti di canto, quattro pianoforti e percussioni. Qui si è stati attenti ad evitare nozze, non con i fichi secchi, ma addirittura con acqua liscia. Un po' di fasto è venuto da una amplificazione del suono, che ha dato rilievo alla compattezza del blocco vocale e strumentale, sovrastato dallo splendore del canto di Elisabeth Norberg-Schulz, pungente, fresco, nitido. Notevole l'impasto pianistico realizzato da Mario Caporali, Antonio Palcic, Andrea Padova e Franco Trinca.

Tantissimi gli applausi condivisi da Tabachnik con il coro e gli eccellenti percussionisti.

Occorrerà che la Rai faccia ora il percorso contrario, dal Villaggio al suo vero Auditorium, e replichi lì, al più presto, questo prezioso concerto così sciupato l'altra sera.

IL MESSAGGERO - 8/7/90.

L'orchestra della Rai al Villaggio Mondiale

Giocando con la musica

di LUCA CONTI

Anche la musica «seria» aiuta a digerire le vicissitudini calcistiche nazionali. Lo ha fatto l'altra sera al Villaggio Mondiale grazie all'Orchestra e al Coro della Rai di Roma, in un affollato concerto all'aperto offerto dall'Ina-Assitalia. A dirigere, sul mega-palco illuminato da luci multicolori, c'era Michel Tabachnick.

La musica scelta per questo concerto aveva tutta, in modi diversi, una connotazione sportiva. Nel balletto *Jeux* di Claude Debussy, andato in scena per la prima volta il 15 maggio 1913 al Théâtre des Champs-Élysées, la sportività è quella pretestuosa e sorniona del soggetto. Un giovane alla ricerca di una pallina da tennis s'imbatte di due leggiadre fanciulle e la partita a tennis si confonde presto con ben altro.

Più genuina e partecipata, almeno negli intenti, la provenienza sportiva del secondo brano, *Rugby, movimento sinfonico n. 2* di Arthur Honegger, del 1928. Raro esempio di «vita spericolata» nel campo della musica «classica», Honegger oltre a pilotare l'aereo e a correre con una

Bugatti praticava anche il rugby. Ma nel proposito di descrivere «gli attacchi e le difese della partita, il ritmo e il colore di un match allo stadio Colombes» - così spiegò l'autore - la composizione diventa troppo spesso un semplice repertorio di effetti.

Le sonorità orchestrali di entrambi i brani hanno in parte sofferto dell'esecuzione all'aperto, nonostante fossero corroborate anche dall'amplificazione elettrica. Una scelta indovinatissima invece è stata quella di eseguire *Les noces* di Igor Stravinsky, all'aperto molto più udibile e compatta.

Qui la sportività del brano, più che nell'intreccio (che descrive un matrimonio nella Russia contadina), risiede nell'esplosiva vitalità che lo permea.

Ottima la prova degli interpreti: Elisabeth Norberg-Schulz, Katia Litting, James O'Neal e Alfred Dohmen le voci; Mario Caporali, Antonio Palcic, Andrea Padova, Franco Trinca i pianisti; Claudia Romano, Michele Vinci, Massimiliano Ticchioni, Alessandro Tomassetti, Antonio Caggiano, Carlo Bordini, Paolo Di Nisio i percussionisti.